

---

19 – 24 Ottobre 2004

## ASPROMONTE

Anche quest'anno, come già due anni fa, alcuni soci della Sezione del CAI di Fiume hanno partecipato ad una gita in organizzata dalla Sezione di Firenze e Sottosezione di Pontassieve (capogita Taddei e Pierallini), nel 2002 in Sila e quest'anno in Aspromonte, "Versante Tirrenico Meridionale". Eravamo un bel gruppo in 42 persone, di cui 9 della nostra Sezione, e precisamente: Aldo e Marita Vidulich di Trieste, Alfiero Bonaldi e Bernardi Rosa di Venezia, Carlo e Vera Barducci di Firenze, Sabatino ed Emilia Landi di Salerno, e Giuliano Pierallini di Pontassieve, da quest'anno socio aggregato della Sezione CAI Fiume. Benvenuto fra noi. Per quanto riguarda Carlo e me, residenti a Firenze, desidero precisare che da diversi anni frequentiamo anche il CAI di Firenze e in particolare con il gruppo Trekking c'è ormai una consolidata amicizia. Nelle gite CAI di Firenze e Pontassieve ci sentiamo pertanto un po' a casa nostra.

Il Viaggio di andata e ritorno lo abbiamo fatto comodamente in treno. Il soggiorno in Aspromonte come gli spostamenti in autobus e le escursioni, è stato tutto organizzato da una cooperativa del posto. Per tutta la settimana siamo stati a Gambarie, piccolo centro a 1.300 m. di altitudine e sede ufficiale del Parco, soggiornando all'albergo Miramonti, dove siamo stati trattati molto bene. Le due guide, Antonio e Diego, che ben conoscono le loro montagne, ci hanno accompagnato per boschi e monti su sentieri segnati e non segnati, e talvolta facendoci arrampicare in zone impervie più adatte alle capre che a degli escursionisti (ma noi, ovviamente, abbiamo brillantemente superato tutte le prove!). Durante la settimana Antonio e Diego sono sempre stati con noi e ci hanno dato ampie informazioni sulle caratteristiche del territorio, dall'aspetto geologico, a quello paesaggistico, economico, storico, faunistico, ecc. Tutte notizie molto apprezzate specialmente per chi, come me, conosce molto poco di quella meravigliosa terra.

---

Martedì 19 Diego è venuto a prenderci a Reggio Calabria, e con il pullman subito al Miramonti dove prendiamo possesso delle camere. Intanto sono arrivati in macchina da Salerno i Landi e i Vidulich. Saluti, abbracci, presentazioni e senza indugio tutti in pullman per la nostra prima escursione in direzione Diga del Menta e cascate Maesano.

Contrariamente a quanto molti di noi ci aspettavamo, oltre ad un paesaggio arido e spoglio, ci troviamo immersi in bellissimi boschi di faggio, abete, querce, pino laricio. Infatti, dei 76.000 ettari del Parco Nazionale dell'Aspromonte, ben 40.000 sono ricoperti da boschi, di cui gran parte nella zona Tirrenica che noi stiamo visitando. Si scende fino a 1.250 m. per poi risalire lungo il fiume fino alle cascate Maesano dove l'acqua della fiumara Amendolea con notevoli salti si getta in pozzi a diversi livelli. E' uno spettacolo bellissimo. Sabatino che era già stato in questi luoghi ci racconta delle modifiche avvenute in alcuni punti causate da agenti atmosferici. Consumato il nostro pasto si riparte. Fa molto caldo e nella salita, il gruppo tanto baldanzoso in discesa, si allunga fino a diventare una fila lunghissima. Comunque arriviamo tutti all'appuntamento e con il pullman via al Miramonti dove dopo poco prendiamo posto ai tavoli della grande sala per la cena. Poi tutti a letto presto.

Il mercoledì 20 si sale con il pullman fino a 1600 m. e dopo una lunga camminata attraverso boschi sempre bellissimi facciamo una sosta alla Cima del Monte Dio Lodato. Da qui si vede un panorama bellissimo sulla Locride, fino al mare Ionio. Antonio ci illustra il territorio dandoci una grande quantità di utili notizie. Poi di nuovo giù per una scarpata in mezzo alla macchia mediterranea caratterizzata da eriche, mirto, origano e tanti altri arbusti che emanano profumi straordinari. Non c'è sentiero, ma Antonio conosce benissimo tutta la zona e ci guida con grande professionalità e sicurezza. Poi si risale e di nuovo si deve scendere per vedere una cascata. Un gruppo preferisce fermarsi a riposare e a cercar funghi (ma quest'anno ce ne sono pochissimi) mentre altri andiamo giù. Lo spettacolo che ci si presenta alle Cascate Forgiarelle è meraviglioso: l'acqua fa un salto di 70 metri e si getta in un ampio e profondo pozzo assumendo uno bel colo-



---

re blu notte. Su quei massi sostiamo entusiasti a fare delle foto e ad ammirare questo straordinario spettacolo della natura.

Le tre ore che occorrono per arrivare al pullman le copriamo chiacchierando tranquillamente gli uni con gli altri, alternando via via la compagnia, come sempre succede nei lunghi e facili percorsi. Dislivello m. 500.

Giovedì 21 a Montalto, 1.955 m. Il punto più alto dell'Aspromonte, dove arriviamo soltanto alle ore 14 dato il lungo spostamento in pullman e le 3 ore circa di cammino con un dislivello di 650 m. Alla Statua del Redentore, dove splende un bel sole, consumiamo i nostri panini e facciamo una bella sosta. Da un punto poco distante dalla statua Antonio e Diego ci mostrano il panorama a 360 gradi da dove si domina alla nostra destra tutta la Locride con i suoi profondi valloni, le gole, le valli fluviali, le rocce. E si vedono i vari paesi, Platì, San Luca, ecc. fino alla Costa Ionica e il mare Ionio. Alla nostra sinistra la Piana di Gioia Tauro, Palmi, il mare Tirreno, le coste della Sicilia, il pennacchio dell'Etna, le Isole Eolie. Io mi aspettavo sì una terra aspra e dei bei paesaggi, ma certamente non panorami così spettacolari!

Felici, prendiamo la via del ritorno. La piacevole discesa in mezzo al bosco favorisce il solito scambio di pareri e impressioni fra di noi. Insomma, una preziosa occasione per fare amicizia e per rinsaldare le amicizie già esistenti. C'è stato anche il tempo per un piacevole scherzetto a Marcello sullo spiaccicamento dei suoi funghi a seguito della caduta del suo amico cui li aveva affidati. E' stato molto divertente. In realtà i funghi erano integri e la sera successiva ce li siamo mangiati fritti. Buonissimi!

Anziché rientrare subito a Gambarie, Antonio ci invita a prendere un caffè nel suo bellissimo rifugio "Biancospino" a Pian di Camelia dove, oltre ad una calorosa accoglienza, ci offre "di tutto, di più". Davvero gentili, lui, la moglie e Diego. Sulla via del ritorno dovevamo fermarci al monumento a Garibaldi, dove rimase ferito nel 1.862, ma rinunciamo perché si è fatto troppo tardi.

La sera dopo cena il gruppo di Fiume va in terrazza a cantare canzoni di montagna com'è consuetudine nella Sezione.

Venerdì 20 pullman fino a Zervò, si sale al Monte Scorda, m. 1.500

---

e poi sul Misafumera. Anche da qui si domina sia il versante Ionico che quello Tirreno. Questi spettacoli della natura non ci stanchiamo mai di ammirarli. In questa zona esistono grandi distese di uliveti secolari, di dimensioni enormi, come grosse querci, mai visto prima niente di simile. Oggi abbiamo visto anche l'Aquila del Bonelli, una specie molto rara che vive solo in Sardegna, Sicilia, e, sembra, solo due coppie in Calabria. Troviamo un vitellino morto e Antonio ci dice che forse è stato sgozzato dai lupi. Lungo il percorso attraverso il bosco ci fermiamo ad osservare e fotografare delle formazioni rocciose con forme molto suggestive causate nel tempo da agenti atmosferici, vento, neve e pioggia. Una di queste è la pietra "Kappa".

Tornando in pullman ci fermiamo nella città di Delianova a fare degli acquisti, facciamo tardi, e quindi neanche oggi possiamo fermarci al museo di Garibaldi, con grande dispiacere di Alfiero che proprio ci tiene a fare questa visita. Dopo la buona cena servitaci dagli albergatori, l'Emilia e Sabatino offrono a tutti dei dolcetti caratteristici di Salerno, i mostaccioli, molto buoni, inaffiati con un bicchierino di limoncello fatto personalmente dall'Emilia. Anche quello buonissimo. Grazie.

Sabato, 23. Partono per Salerno i Landi e i Vidulich che si dicono soddisfatti del soggiorno in Aspromonte. Noi invece scendiamo verso il mare. A Sant'Elia ci incontriamo con Roberto Mele ed altri amici del CAI di Cosenza che sono venuti a trovarci portandoci in dono una confezione di buon vino che la sera a cena ce lo berremo alla loro salute. La loro visita è stata per noi tutti motivo di vera gioia. Dalla grande terrazza belvedere, a circa 600 m. di altitudine, ammiriamo la Piana di Gioia Tauro, Palmi, il mare azzurro, la Sicilia. E poi giù dagli scalini per circa 200 metri fino al sentiero che corre sulla famosissima Costa Viola, così chiamata per i riflessi blu intenso e violaceo che assumono il mare e il paesaggio al tramonto. Si cammina a circa 300 m. di quota tra felci, ginestre, castagni ed enormi distese di ciclamini. Costa tanto bella quanto poco frequentata, ne sono la testimonianza alcuni punti dove la vegetazione invade tutto il sentiero. Noi tutti siamo molto felici che nel nostro programma sia stata inclusa questa gita che ci offre panorami mozzafiato: fondali marini verde-az-

---

zurro, limpidi, fitta vegetazione, montagne, rocce. Una bellezza che dà grande gioia e emozioni che io proprio non so descrivere.

La fila procede abbastanza lentamente perché è un continuo fermarsi ad ammirare il panorama, a scambiarsi impressioni, e sensazioni e fare fotografie. Il sentiero poi svolta a sinistra e si risale verso S. Elia. C'è il sole e fa un gran caldo. Il mio termometro da polso segna 34 gradi. Messo all'ombra la temperatura scende a 31. Alle 13,30 si arriva ad una bella pineta attrezzata con tavoli e panche, definita "Il balcone sul Tirreno". Mangiamo i nostri panini e ci riposiamo un po' non tralasciando di dare ancora uno sguardo a questa terra meravigliosa che stiamo per lasciare. Dallo scambio delle nostre impressioni si ha la conferma che tutti, ma proprio tutti, siamo rimasti entusiasti della escursione appena fatta. La giornata si conclude con una visita a Palmi, in località Taureana, al Tempio di San Fantino (294-336) la cui Cripta è il luogo di culto cristiano più antico della Calabria. Un giovane ci spiega con entusiasmo molto coinvolgente la vita del Santo e le vicende relative alla riscoperta del Tempio e al suo problematico recupero. Per gente di montagna oggi è stata giornata molto speciale, bellissima. Purtroppo è saltata definitivamente la visita al monumento di Garibaldi, peccato, e soprattutto per Alfiero. Diego "ripara" raccontandoci in pullman la storia della battaglia d'Aspromonte. La sera dopo cena Antonio e Diego hanno gentilmente offerto a tutto il gruppo dei buoni dolci caratteristici fatti a Delianova. Molto graditi, grazie.

Domenica 24 si parte. Sosta di qualche ora a Reggio Calabria per la visita alla città e ai Bronzi di Riace e alle 13,57 tutti sul treno per Firenze.

Durante il viaggio ci siamo scambiati le nostre impressioni sulla gita, senz'altro ben riuscita. Siamo tutti molto contenti e sentiamo già un po' di nostalgia della terra di Calabria. Ci diamo appuntamento sul Pollino in agenda del CAI di Firenze per il 2005.

**Vera Biagioni Barducci**

Firenze, 29 novembre 200